

È l'ora della carità

**I VOLONTARI DELLA PASTORALE DELLA
CARITÀ SI RACCONTANO**
n° 45, 03/07/2020



Le parole della Chiesa Diocesana di Cagliari

«Non ignoriamo che anche in Sardegna, dove pure il virus Covid-19 ha avuto una diffusione inferiore rispetto ad altre Regioni, le conseguenze siano state evidenti, in particolare per l'esperienza della fragilità personale e collettiva (...). Possa l'esperienza della fragilità che abbiamo vissuto e che ancora viviamo aiutarci a valutare sempre con sapienza le nostre scelte di vita e i modelli di sviluppo che ci vengono offerti»

I Vescovi della Sardegna, 2 Giugno 2020

Diamo voce alle nuove domande dai territori

«Durante l'emergenza coronavirus non ho avuto timore di contrarre la malattia. Al pensiero comunque di poter morire ho pensato che almeno ciò sarebbe accaduto dedicandomi agli altri. Questa è la mia seconda casa, mi trovo benissimo, questo servizio mi fa bene. Ho chiesto al cuoco di poter allungare l'orario perché mi sono accorto delle maggiori necessità. Rientro a casa stanco ma contento».

Un volontario delle misure alternative alla detenzione

Diamo voce alle nuove risposte dai territori

«Durante l'emergenza Covid-19 è proseguito il servizio di gestione delle misure alternative alla detenzione che ha visto impegnato chi ne usufruisce presso i vari servizi della Caritas diocesana di Cagliari. Normalmente, coloro che si rivolgono a noi, hanno vissuti di particolare disagio sociale e familiare e vivono, o hanno sempre vissuto, situazioni di particolare fragilità, problematiche di cui è necessario tenere conto. La nostra convinzione è che, se esiste anche una sola possibilità di cambiamento dello stile di vita di un individuo che ha commesso degli errori, ciò può essere possibile solo dandogli concretamente fiducia, dignità e l'opportunità di ricominciare.

Durante la pandemia, le persone hanno scelto liberamente se proseguire il servizio o se andare in sospensione momentaneamente, a seconda delle differenti situazioni personali. Coloro che hanno proseguito lo hanno fatto con un forte spirito di sacrificio e con grande coraggio, dati i timori, l'aumento dell'impegno richiesto e le incognite derivanti dalla situazione che noi tutti abbiamo vissuto; hanno reagito con dignità, si sono impegnati ancora di più nel servizio svolto, hanno talvolta segnalato situazioni di disagio di altri fratelli, dividendo anche quanto è stato loro messo a disposizione. Qualcuno si è anche adoperato con generosità reperendo e donando dispositivi di protezione personale affinché anche gli altri volontari potessero usufruirne, proprio nel momento caratterizzato dalla maggiore difficoltà in tal senso. Il servizio è proseguito a fianco degli operatori e dei volontari con l'attenzione ed il rispetto delle regole previste dal decreto ministeriale. Questo periodo di emergenza ha certamente aggravato la situazione di povertà di tanti, rendendo ancora più faticose molte situazioni già gravemente compromesse.

Un bel gesto di solidarietà è arrivato anche dai detenuti di Isili che hanno voluto contribuire con una donazione ai bisogni dei più poveri. In una situazione così buia e piena di paure ed incertezze queste, mi pare, sono veramente breccie luminose e piene di speranza».

Silvia Piras, Misure alternative alla detenzione Caritas Diocesana Cagliari